

POESIE

“DESIDERIO”

Barnaba Floreno IV - H

*Se vedere le valli
desideri,
sali sulla cima
della montagna.*

*Se vedere la cima
della montagna vuoi,
sollevati
fin sopra la nuvola.*

*Ma se cerchi
di capire la nuvola,
chiudi gli occhi
e pensa.*

“LA FAMA”

*E' un fardello
su spalle
di un uomo esemplare
che nel suo cammino
ne porta il peso.*

*Se lo porterà
senza mai esitare
al rango di eroe
sarà promosso;*

*ma se il suo piede
scivola e cade,
dalla schiera
degli impostori
andrà a far parte.*

“SEI”

*Ignoro il nome tuo,
ma so bene che
sei un fiore rosso
fra la neve candida
che cedi alle carezze del vento,
che ammutolisci chi ti guarda,
che vivrai per l'eternità.*

Se

*Chissà dove sei!
Ti cerco ancora
Instancabilmente
fra le immagini chiare
dei miei pensieri,
dei miei timidi sogni,
sulle sponde del mio mare,
fra gli antichi e recenti
desideri realizzati,
nei dolci e sfuggenti,
incubi del cuore!*

Barnaba Floreno

Sogno d'amore

*Seduto sui gradini di una vecchia scala stai,
la tua pelle d'oro vestita vien dal sole caldo accarezzata,
e fa spiccare quei tuoi occhi che son gocce dell'immenso mare;
immersi nei pensieri di una vita.
Le tue mani son dolci rami fioriti,
che accarezzano dolcemente la mia pelle.
La tua bocca è un pezzo del mio cuore,
la tua voce solo musica che nella mia mente suona,
tra un dolce silenzio e un forte rumore.*

Patrizia Bova III E

VORREI

*Vorrei essere con te al mare
sotto la luce del sole che brilla
vorrei ascoltare la melodia dell'acqua a volte
assordante
vorrei sentire l'erbetta scivolosa degli scogli sotto i miei
piedi
e sentire il sapore aspro dell'acqua salata sulle tue
labbra.*

Paola Gentile

Pace Tempestosa

*E ancora tu, immenso oceano, riempi la mia vita
come il fiato dà vita ad un palloncino.
E ancora i tuoi occhi, comete brillanti, mi guidano nella buia notte
senza luna né stelle.
La tua voce è calda come l'acqua sotto i cocenti raggi del sole.
E il tuo volto, brillante come l'azzurro cielo,
mi porta con un battito d'ali direttamente in paradiso.
Ma tu, oh quieto mare, al vedermi su una barca crei la tempesta.
Come un'onda mi sbatti, mi affondi, mi fai riemergere.
Eppure non c'è vento!
Eppure io ti adoro.*

Valentina La Russa IV A

Even the sky cried

*Even the sky cried
for those bodies under the rubble,
the mourning stifled each scream
in a silence of death.
Two giants, the sons of progress and welfare
Had fallen under the hatred of man and...
the dream became a nightmare!
Now in the minds there is
a twister of grief and dismay.
A man built with reason,
still a man destroyed with horror:
wich one has done
the most incredible thing?*

Roberta Daidone 3G

We are all American

*We are all American
in front of the most terrible
tragedy of our times:
in our heart invisible wounds,
torturing images of indelible memories.
People like us, men and women,
who fell down in the void
to escape from the voracious fire,
people were crying for help,
hoping to survive.
These are the scenes we have seen,
the scenes that make us wonder:
"why do we live in such a terrible world?"*

Ofelia Puglia 3 G

Flames in the sky

*A sunny American morning,
a defening noise is heard
and at once flames and screams.
Everybody looks at the scene, upset.
And here is another rumble, other flames, other screams.
Nobody knows if it is a dream,
or if it is reality,
but it is sure that two airplanes
have crashed into the two tall giants.
White people, black people,
people of every nationality.
People that run away,
people that can' t understand
the cause of this mere madness.
And the hope flutters over Union Square.*

Gianni Modica 3G

Fear... of suffering

*"Fear": this is the word that beats
in everyone' s heart.
Minutes, hours, days have passed
and I still can' t see anything but
upset souls.
That tragedy is far away now
but another one is coming slowly.
I am scared of suffering,
I am afraid that I can' t do anything
to avoid destruction.
But where is the cause of this terrible disaster?
Maybe someone thought of
throwing the destiny of those people
into confusion.
Nobody will fill the void
in the hearts of those suffering souls.
It looks like a film
but it is just reality.*

Caterina Pidone 3 G

Aborto

*L'estremo rimedio
che odora di morte,
lo scoglio prepotente
verso la vita,
il più strafottente.
E' l'ultima speranza,
la più grande arroganza
della scienza moderna.
Un rimedio fugace
per cercare la pace,
per cancellare il simbolo
di quell "errore ",
per nascondere il dolore
di un precoce amore.
E' un fiume in piena,
la più dura catena
che strangola la vita...
una sola parola:
ABORTO.*

Leonarda Ingrassia

ABANDONNER UN BEBE, POURQUOI ?

di Roberta Manuguerra III E

Un phénomène qui se repropose de plus en plus est l'abandon des nouveaux-nés. Beaucoup de mères abandonnent leurs fils parce qu'elles n'ont pas d'argent pour les élever ou parce qu'elles sont trop jeunes pour prendre la responsabilité d'un enfant. En faisant ainsi, les mères espèrent que leurs fils trouveront une bonne famille qui les aime et les élève.

Je pense que ce phénomène est terrible. D'après moi, ce n'est pas toujours un acte d'égoïsme ou d'irresponsabilité, mais, quelquefois, c'est un acte d'amour et de courage pour permettre à un enfant un avenir plus souriant et meilleur.

FOGLIE

*Come foglie secche che cadono trascinate dal vento, arrivano a terra... morte.
Audaci solitari tendono la mano, annullano le differenze, spazzano le nubi
grigie, fanno risplendere l'arcobaleno.
Testimoni d'amore illuminano la vita, vincono il vento; determinati si
impegnano per rispondere alla realtà.*

Rosa Pappalardo

RACCONTO

Andrea Di Malta classe III D

Era una notte buia e tempestosa, una macchina si perde nella notte. Perrick, un giovane di bell' aspetto, guida nella notte fonda, sotto una pioggia battente che lo porta fuori strada.

All' improvviso una donna. bella, all'incirca ventenne, che vaga sotto la pioggia e gli chiede aiuto. I suoi occhi azzurri lasciavano intravedere tristezza, solitudine, malinconia.

La macchina si ferma nella notte buia. "Grazie" risponde la ragazza.

"Di niente"

La macchina ricomincia il suo viaggio nella notte profonda e triste. La strada, deserta, senza luci, incute timore nel nostro giovane.

"Allora come ti chiami?" chiede Perrick.

"Jem , il mio nome è Jem Went" '.

"Che cosa facevi fuori a quest' ora, sola... Jem".

"Mi sono inoltrata nel bosco e poi ricordo solo le luci della tua macchina".

La pioggia batte insistentemente sui finestrini e le luci dell'auto illuminano soltanto una piccola parte di strada.

Ed ecco che poco lontano si erge una piccola città, circondata da un alone spettrale.

"Perrick, fermati, sono arrivata" dice Jem. "Qui in questo posto scordato da Dio... "

Jem senza aspettare che l'auto accostasse sul bordo della strada esce fuori e dopo pochi secondi scompare.

Perrick, incredulo, si getta all'inseguimento. Corre, corre Perrick sotto una pioggia incessante.

Ma all' improvviso Jem rallenta, si ferma e Perrick al suo fianco.

"Ecco sono arrivata -dice- sono arrivata a casa".

"Ma dai, non scherzare -dice Perrick- qui non c'è niente, c'è solo quel vecchio cimitero abbandonato".

Non finisce di parlare che Jem spalanca il cancello del vecchio cimitero e ricomincia la sua corsa.

Perrick è impietrito, entrare in un cimitero ed in una notte come questa.... Ma ella continua a correre.

Perrick da lontano scorge a fatica Jern per un po' sino a quando ella scompare.... Perrick è impaurito, gira solo tra le lapidi, legge alcuni nomi mentre cammina nervosamente: Jame Brown, Johnatan Wayne, Bruce Peere.... Jem Went. Perrick si ferma di colpo e rilegge più attentamente: Jem Went 1860-1885.

Un sogno, uno spirito, l'immaginazione, una visione?

Molti sono i pensieri che affollano in quel momento la mente sconvolta di Perrick mentre corre via da quella città tetra e sperduta nella notte fonda e triste.

Andrea Di Malta

RACCONTO

di Paola Gentile

Era una notte buia e tempestosa.. la pioggia sbatteva nella finestra,. la mia stanza era illuminata dai fulmini e il silenzio della notte era stato turbato dai continui cupi tuoni. Soffiava forte il vento tanto da far muovere la tenda e, attraverso gli spifferi, arrivava anche sui miei capelli come una fastidiosa carezza.

La buia terribile atmosfera che si era creata, dopo che Jack era andato via, faceva paura. Ero sola, anzi non proprio, c'era Tes il mio pesce rosso che aveva l'aria più sgomenta del solito, ma questa volta era come se cercasse di suggerirmi qualcosa.... Qualcosa che era accaduto o che stava per succedermi.

La tempesta diventò più forte,, i lampi non mi lasciavano fino a quando una feroce volata di vento riuscì ad aprire la finestra, e lì davanti a me, mentre mi spazzolavo i capelli, mi apparve un'ombra dai contorni non chiari...

Mi cadde la spazzola per terra e la prima cosa che feci fu scappare. Il cuore mi batteva forte per la paura, correre mi riusciva difficile con quelle ciabatte così comode ma che ora mi frenavano.

Arrivai alla porta d'ingresso ma non riuscivo ad aprirla perché per la fretta mi caddero le chiavi di mano e mi fermai di botto, mi misi in un angolo e capii che qualcuno era entrato in casa mia e veniva verso me, sentivo lo scricchiolare del parquet ad ogni suo passo e mi vennero in mente mille pensieri tutti in una volta: pensai che poteva essere un ladro, un mostro, ma comunque qualcuno che voleva farmi del male.

Poi aprii l'uscio e scappai, ero in ascensore quando ad un tratto si tolse la luce. Da lì riuscivo a sentire i tuoni e la pioggia martellante e la paura aumentava,, mi chiedevo cosa stava accadendo in modo sempre più disperato.

Appena l'ascensore riprese a muoversi e mi portò al piano terra, uscii dal palazzo correndo e mi ritrovai al buio con la pioggia che mi cadeva addosso, chiedevo aiuto... gridavo... ma nessuno mi rispose.

Per fortuna, in tasca avevo il cellulare mezzo scarico ma che riuscì a farmi parlare con Jack; arrivai a dirgli soltanto di venire subito da me.

Non ricordo quanto tempo passò- ma so che l'attesa fu tormentosa grazie al lampione della strada che mandava scariche elettriche.

Finalmente arrivò Jack che mi tranquillizzò e insieme chiamammo la polizia. Quando arrivarono i poliziotti mi consigliarono di aspettare di sotto offrendomi un bicchiere d'acqua che in quella tetra atmosfera mi sembrò del veleno.

Dopo circa un quarto d'ora mi chiamarono e mi annunciarono che avevano trovato l'intruso vicino al frigorifero; allora pensai che si poteva trattare di un malvivente, di un povero, di un malfamato e che in ogni modo avevo voglia di guardare dritto negli occhi e di fargli capire in qualche modo cosa avesse fatto.

Allora salii in casa e me lo trovai davanti... Non ci volevo credere, mi sembrava assurdo... pazzesco! Mi guardava con quegli occhi spalancati come se avesse voluto dirmi: «Non mi riconosci? Sono io!»

Non so descrivere esattamente le sensazioni che provai in quel momento, infatti, mi ritrovai a piangere e ridere contemporaneamente.. perché colui che aveva osato entrare in quel modo a casa mia era stato il dolce e tenero gatto della vicina.

Così, quella sera tormentosa e drammatica si risolse in modo comico, ma da quel giorno i gatti cominciarono a starmi un po' sullo stomaco.

Paola Gentile

IL " FARDELLA " VEDE LE STELLE!!!!!!

*Valentina Perrera, Gaetano Scandariato, Antonio Laudicina
e i partecipanti al corso extracurricolare di Astronomia*

LA NOTTE BELLA

(G. Ungaretti)

**Quale canto s'è levato stanotte
Che intesse di cristallina eco del cuore le stelle
Quale festa sorgiva di cuore a nozze
Sono stato uno stagno di buio
Ora mordo come un bambino la mammella
Lo spazio
Ora sono ubriaco d'universo**

Non troviamo le parole per descrivere il gomitolo di pensieri ed emozioni che abbiamo provato all'Osservatorio Astronomico di Cinisi.

In ogni nostro tentativo di comunicare le nostre impressioni, ce ne rendiamo conto rileggendo, siamo retorici, pesanti o banali. E allora, la cosa più significativa e semplice che possiamo dirvi è ANDATECI!! Organizzatevi, telefonate, prenotate... precipitatevi!!

E' arrivato il momento di alzarvi, di spezzare la monotonia delle lezioni in aula!

Nella poesia di Ungaretti c'è tutto. Ci rispecchiamo in quel "sono stato uno stagno di buio [...] ora sono ubriaco di universo".

L'esperienza di una serata all'Osservatorio vi turberà, vi scioccherà, vi ecciterà, vi animerà...

Andateci e rileggete la poesia di Ungaretti, vi ci ritroverete dentro.

Anche se spesso ci è difficile, stavolta dobbiamo proprio ammettere di essere riconoscenti ai nostri professori.

L'anno scorso per iniziativa della Presidenza è partito il Corso extracurricolare di Astronomia, organizzato nell'ambito di Orientamento pre-universitario.

Il corso è stato attivato in collaborazione con l'ASI (Agenzia Spaziale Italiana) ed è stato tenuto dal direttore del centro di Geodesia spaziale dell'Università di Matera, il prof. Giuseppe Bianco.

Quest'anno, grazie all'interesse della presidenza e alla collaborazione del gruppo di lavoro del corso extracurricolare di Astronomia, è partito il progetto COAT (Centro scientifico per l'Osservazione Astronomica Trapani), che prevede la realizzazione di un Osservatorio astronomico a carico del Liceo scientifico "V. Fardella".

Inoltre agli studenti del Liceo scientifico, che stanno frequentando questo anno scolastico 2001/2002, è stata offerta l'occasione di partecipare a quattro incontri, di quattro ore ciascuno, tenuti dal prof. Giuseppe Mangano, docente di planetologia comparata e direttore del Planetario "Ai Colli" Villa Lampedusa (PA), e dal Dott. Liborio Vitale, responsabile dell'Osservatorio Astronomico comunale "G. Galilei" Cinisi, e di assistere a una conferenza, organizzata nell'ambito dell'orientamento pre-universitario, tenuta dal prof. Salvatore Serio, ordinario di Astrofisica e Astronomia all'Università degli Studi di Palermo e direttore dell'Osservatorio "G. S. Vaiana".

La conclusione più felice di questa serie di incontri è stata la visita guidata all'Osservatorio solare di Terrasini e all'Osservatorio astronomico "G. Galilei" di Cinisi, effettuata il giorno 11 Marzo 2002.

A pochi giorni da questa esperienza, ci portiamo ancora dentro le grandi sensazioni provate e anche un pensiero che cerchiamo di nascondere a noi stessi... forse un po' ci dispiacerà lasciare questa scuola.

"ASSURDITÀ"

di Gael Moscarà

"La guerra. Forse è perché, dopo, condanniamo gli uccisori ma onoriamo gli uccisi, i martiri, i caduti. Forse dovremmo avere invece il coraggio di rinnegare gli "eroi" morti per qualsiasi causa, anche la più giusta, e di disprezzarli, perché non c'è causa per cui valga la pena morire, né patria, né religione, né ideologia, né famiglia. Un "valore" che ti chiede la vita non vale niente. Non portiamo fiori sulle tombe dei caduti, sputiamoci sopra. Forse allora la gente non vorrà più morire, si sentirà stupida a morire. E quindi ad uccidere. "

Ormai New York ha assistito a 21 tramonti senza l'ombra delle torri gemelle, eppure questa tragedia può richiamare alla mente una riflessione sulla guerra pubblicata nel romanzo "Non è successo niente", da Tiziano Sclavi nel 1998 e concepita chissà quanto tempo prima. Perché, se per noi occidentali Mohammed Atta e "compagnia bella" sono terroristi, per chi crede alle parole di Bin Laden, questi sono eroi, anzi, eroiche vittime delle ingiustizie americane che hanno sacrificato la vita per porvi fine.

Sicuramente in questo momento in Afghanistan li stanno commemorando e celebrando: forse un minuto al giorno di silenzio nel ricordo del trionfale 11 settembre, magari erigeranno una statua.

Di certo li ricordano come eroi, così come noi ricorderemo chi, magari dopo aver ucciso 50 talebani, perderà la vita nella guerra che Bush sta per far partire. Ok, va bene, quella americana sarà la risposta ad una strage, ad una sfida, ad un'offesa di questi nuovi paladini della guerra santa ad una grande nazione di cultura cristiana che si credeva invulnerabile, ma qualsiasi atto violento, tanto quello kamikaze di Bin Laden quanto quello del "ragionevolissimo" Bush, non trovano giustificazione.

E' difficile pensare che una persona progetti per anni il suo suicidio-pluriomicidio, con la fredda e lucida follia che hanno dimostrato gli attentatori, per qualcosa che non sia una risposta ad una situazione esasperata ed esasperante.

Perché Bin Laden non avrebbe potuto prendere tutte le fandonie del mondo e "metterle in testa" ai suoi soldatini se non ci fossero state la fame e la miseria. In una vignetta satirica, vista di recente su un quotidiano, si legge: "L'America avverte: o con noi o contro di noi -Dio ha già telefonato per dichiararsi alleato".

E se, vista la specifica situazione, dal punto di vista militare è un atteggiamento comprensibile, dal punto di vista culturale ed economico è una politica attuata fin dalla fine della guerra fredda.

L'America impone e non restano alternative. La globalizzazione potrebbe essere una cosa naturale ma non deve schiacciare i paesi che con essa non si identificano.

Se paradossalmente l'attentato potesse avere anche una conseguenza positiva, sarebbe quella di far fare un passo indietro all'America riguardo alle scelte politiche ed economiche nei confronti dei paesi non occidentali . Invece ci ritroviamo di fronte al rischio che quando l'annientamento dei talebani si studierà sui libri di storia, ci sarà qualcun altro pronto a far crollare la Statua della Libertà. Sclavi, autore geniale e poco conosciuto di quel fumetto in cui Dylan Dog, la sua creatura, al risveglio da incubi di guerra, violenza, dolore, alla domanda di un amico che gli chiedeva cosa avesse sognato, rispose semplicemente: "Assurdità"

Gael Moscarà

La filosofia si è proposta nei confronti della realtà come tentativo di individuare nella complessità del divenire unita che consentisse all'uomo di conoscere il mondo e di viverci.

di Ignazio Genovese

Una trattazione sistematica di quello che è il fine della filosofia e delle varie interpretazioni che di questa si sono susseguite nell'arco della storia del pensiero occidentale deve, obbligatoriamente, prendere le mosse da una genesi etimologica del termine. La parola "filosofia" deriva dal greco "philosophia", cioè "amore del sapere". E proprio l'etimologia della parola che sembra introdurci in un oceano di pensieri e di parole che, come delle onde, sembrano incontrarsi e scontrarsi impedendoci, quindi, di formulare una definizione semplice ed univoca della parola "filosofia". Gettando, però, un'occhiata più generale su quest'oceano di parole e pensieri ci rendiamo conto che effettivamente un minimo comune denominatore c'è ed è la certezza che la filosofia non è un sapere specialistico ma complessivo e sistematico, e che il filosofo è colui che è in grado di elaborare una visione unitaria della totalità.

Secondo delle testimonianze di alcuni antichi pensatori greci, la filosofia deve essere intesa come una sorta di ricerca di una sapienza affine a quella religiosa, poiché concerne i problemi fondamentali relativi all'universo e all'esistenza umana.

Ci riferiamo, in particolare, a Pitagora e Platone. Per quest'ultimo la "sophia" va intesa come una sorta di amore per qualcosa di perduto, che è possibile recuperare parzialmente e solo con grandi sforzi intelligibili, capaci di mettere KO anche un grande "cervelloide" come Platone.

Una particolare concezione della filosofia, che si contrappone nettamente alla concezione degli altri pensatori antichi, l'ebbe Socrate, il quale ce la presenta come una sorta di attività critica ed antidogmatica, che culmina in una sorta di "sapere di non sapere". Una definizione più sistematica della filosofia ce la fornisce però Aristotele. Secondo lo Stagirita la filosofia è contemplazione ed è, quindi, una sorta di vita individuale privilegiata.

Questa teoria di Aristotele ricorre frequentemente nella storia del pensiero occidentale. Intanto essa domina tutta la filosofia greca postaristotelica, la quale coltiva l'ideale del "sapiente", cioè di colui nel quale si realizza la vita contemplativa. Epicurei, Stoici e Scettici concordano nel ritenere che il sapiente solo può esser felice, perché egli soltanto, come puro contemplatore, è autosufficiente.

Con l'avvento dell'epoca cristiana cambia radicalmente il modo di intendere la filosofia. La portata rivoluzionaria della manifestazione di Dio determina l'avvento di una nuova scienza cioè della teologia la quale, durante l'era della

filosofia cristiana, entra in stretta relazione con la filosofia. Fu così che due santi, che oltre ad una grande aureola erano dotati anche di un grande cervello determinarono l'avvento di una nuova concezione della filosofia.

Il "credo ut intelligam, intelligo ut credam " di sant'Agostino, massimo esponente della Patristica, ci fa comprendere come teologia e filosofia debbano camminare di pari passo ed edificarsi vicendevolmente

Nel principale esponente della Scolastica, cioè in san Tommaso, la filosofia diventa addirittura l' " ancilla fidei ", cioè una sorta di " propedeutica " alla teologia, la quale diventa, invece, la vera scienza.

Una nuova concezione della filosofia si afferma con l'avvento dell'età moderna. Infatti, è proprio in questo periodo che si inizia a concepire la filosofia come qualcosa di attivo, come uno strumento di modificazione del mondo naturale ed umano.

In Bacone la filosofia diventa attiva e si prefigge, come scopo principale, quello di dominare la natura e i suoi eventi.

Anche Cartesio la ritiene attiva, in quanto, secondo lui, la filosofia era diretta a conseguire la saggezza e la scienza di tutto ciò che riesce utile e vantaggioso per l'uomo.

La filosofia ridiventa contemplazione in Spinoza. Secondo lui, infatti, il vero filosofo è colui che sa guardare il reale "sub specie aeternitatis ". cioè nel suo procedere immanente da Dio.

Con Locke la filosofia diventa critica della conoscenza e sforzo di liberazione dell'uomo da ignoranza e pregiudizi. E tale si mantiene per l'Illuminismo che vede nella filosofia lo sforzo della ragione di investire il mondo umano, liberarlo dagli errori e farlo progredire. Emblematico è, a tal riguardo, il sapere aude " di Kant che esprime con una grandiosa carica rivoluzionaria la nuova concezione della filosofia, che diventa, con lui uno sforzo concreto di liberare l'uomo dall'ignoranza e di farlo progredire.

Il Romanticismo, poi, ha costituito, nel suo complesso, un ritorno alla concezione contemplativa della filosofia. Con Hegel la filosofia diventa giustificazione razionale della realtà (per realtà si intende non solo quella della natura ma anche quella delle istituzioni storico-sociali, cioè del mondo umano).

Ma è proprio dopo Hegel, proprio dopo che con lui si era raggiunta l'elaborazione più compiuta di un sistema filosofico, che la filosofia, come dice Marx, "perde le sue vestigia metafisiche " e, con queste, la sua vera identità, avviandosi verso un processo di settorializzazione, che disgrega quel minimo comune denominatore di cui inizialmente parlavamo e su cui si basa tutta la filosofia antecedente Marx.

Ignazio Genovese